Anno 1871. Roma - Venerdì, 22 Dicembre Num. 349.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato, in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. CLXIV (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per le modificazioni dello statuto adottata in assemblea generale del 16 febbraio 1871 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, residente in Livorno, col titolo di: *Società Carbonifera di Monte Rufoli*.

Visto lo statuto di detta Società e il Regio decreto che lo approva in data 21 giugno 1869, n. 2173;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le modificazioni allo statuto della *Società Carbonifera di Monte Rufoli* adottate in assemblea generale del dì 16 febbraio 1871, riportate nel processo verbale della adunanza medesima, sono approvate e rese esecutorie, sostituite nell'articolo 30 le parole: « Il gerente è nominato dal Consiglio d'Amministrazione » alle parole: « Il gerente è nominato dalla adunanza generale. »

Art. 2. La Società dovrà pubblicare il suo resoconto annuale, e appena approvato dalla assemblea generale, trasmetterne copia al Ministero.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra nel mese di novembre 1871:

Con RR. decreti dell'8 novembre 1871:

Dogliotti cav. Felice, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, nominato comandante il 20° reggimento di cavalleria (Roma);

Bocca Valentino, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

De Grenaud Gabriele, sottotenente nell'arma di cavalleria id. id., id. id.;

Morando de Rizzoni, luogotenente nell'arma di cavalleria id. id., id. id.;

Gori Luigi, sottotenente nel corpo dei Reali carabinieri, rivocato dall'impiego con R. decreto del 5 marzo 1871, rimosso dal grado.

Con RR. decreti dell'11 novembre 1871:

Bertelli Vincenzo, veterinario in 2° nel corpo veterinario militare, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nel corpo stesso;

Ruggeri Aurelio, veterinario aggiunto nel corpo veterinario militare id. id., id. id.;

Ruggeri Aurelio, veterinario aggiunto nel corpo veterinario militare, promosso veterinario in 2° nel corpo stesso.

Con RR. decreti del 15 novembre 1871:

Caravita Ferdinando, luogotenente dell'arma di cavalleria, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

Volpi Ercole, sottotenente id. id., id. id.;

Salvo Demetrio, allievo del 3° anno di corso presso la scuola militare di fanteria e cavalleria, promosso al grado di sottotenente nell'arma di cavalleria;

Rasini di Mortigliengo cav. Zaverio id. id., id. idem;

Visetti Agostino, id. id., id. id.;

Giuliani Carlo, id. id., id. id.

Con R. decreto del 19 novembre 1871:

Bandini-Piccolomini Carlo, luogotenente dell'arma di cavalleria, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa.

Con RR. decreti del 22 novembre 1871:

Contardi Edoardo, sottotenente dell'arma di cavalleria, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Pautassi Eugenio, capitano nell'arma di cavalleria, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

Bruno Augusto, id., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 26 novembre 1871:

Radicati di Brosolo cav. Carlo, capitano nell'arma di cavalleria, uffiziale d'ordinanza di Sua Maestà, esonerato da detta carica;

Contardi Edoardo, sottotenente dell'arma di cavalleria, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

De Grenaud Gabriele, id id., id. id.;

Paradisi Gualtiero, sottotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Pennacino Federico, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali, id. id.

Con RR. decreti del 30 novembre 1871:

Massi Vincenzo, veterinario in 2° nel corpo veterinario militare, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nel corpo stesso;

Stocco Primo, veterinario in 2° nel corpo veterinario militare, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Raspantini Achille, luogotenente nell'arma di cavalleria, in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in attività di servizio nel l'arma stessa;

De Bonis Francesco, sottotenente dell'arma di cavalleria, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha in udienza del 9 dicembre 1871 fatta la seguente disposizione: Mogni Pietro Giovanni, luogotenente nel 6° reggimento d'artiglieria (compagnia del treno), collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio.

MINISTERO DELLA MARINA.

AVVISO.

Questo Ministero dichiara di non ritenersi obbligato a pagare il prezzo di abbonamento pel 1872 di quei giornali, per i quali non rinnovò l'associazione prima del 31 dicembre 1871, e considererà quindi come gratuito l'invio di tutte quelle pubblicazioni periodiche che gli venissero trasmesse senza abbuonamento.

Roma, 19 dicembre 1871.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Sezione delle privative industriali.

Il signor ingegnere Salvadore Garinei domiciliato a Firenze, con atto pubblico del dì 20 ottobre 1871, rogato dal notaio Francesco del fu Sebastiano Malenotti residente a Firenze, registrato il dì 3 novembre 1871, reg. 37, f. 144, al n. 4530, ha ceduto e trasferito alla Società anonima fiorentina tutti i diritti spettantigli sull'attestato di privativa industriale del dì 12 febbraio 1869, vol. 9, n. 82, per anni dieci a datare dal 31 marzo 1869, per un trovato che fu designato col titolo: *Sistema chimico meccanico disinfettante senza combustione per l'estrazione delle materie dei pozzi neri con nuovo copri-lapide ed agitatore e con nuova costruzione di stantufi.*

Il relativo atto di trasferimento è stato registrato alla prefettura di Firenze il dì 25 novembre 1871, alle ore 11 antimeridiane al n. 99.

Dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, Torino addì 14 dicembre 1871.

Il Direttore: G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Approssimandosi l'epoca in cui vengono spedite in grandissima quantità per mezzo della posta le carte di visita, si rammenta che le medesime per aver corso colla francatura di centesimi 2 debbono:

Essere poste *sotto fascia*, oppure entro *buste aperte*. Le carte di visita spedite in buste chiuse, anche se queste abbiano gli angoli tagliati, non sono ammesse a godere della francatura di favore;

Non avere alcuno scritto o segno a mano. È però fatta eccezione per le carte di visita scritte interamente a mano, quando lo scritto si limiti al solo nome e cognome, titoli e qualità, come sono appunto le carte di visita stampate.

Si rammenta inoltre che tutte indistintamente le carte di visita dirette all'estero debbono essere poste *sotto fascia*.

Firenze 14 dicembre 1871.

Il Direttore Generale
G. BARBAVARA.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Demanio e delle Tasse

PROSPETTO delle riscossioni fatte nel mese di novembre 1871 ed in quello corrispondente dell'anno 1870.

RAMO DEMANIO E TASSE

Numero dei capitoli del bilancio 1871	CAPITOLI	Mese di novembre — Riscossioni 1870	Riscossioni 1871	Differenze nel 1871 in più	in meno	Da gennaio a tutto novembre — Riscossioni 1870	Riscossioni 1871	Differenze nel 1871 in più	in meno
	ENTRATE ORDINARIE.								
	Tasse sugli affari.								
5	Tasse sulle successioni	1,774,681 30	1,573,889 50	»	200,791 80	16,533,030 92	18,665,083 48	2,132,052 56	»
6	Tasse sulle manimorte	281,473 79	302,273 89	20,800 10	»	4,093,564 42	3,941,077 55	»	152,486 87
7	Tasse sulle Società	27,483 50	33,771 52	6,288 02	»	2,057,521 58	2,768,864 27	711,342 69	»
	Tasse di registro: Atti civili	2,567,336 81	3,413,342 27	846,005 46	»	26,628,447 19	30,162,633 92	3,534,186 73	»
9	Tasse di registro: Atti giudiziari	379,889 24	442,240 71	62,351 47	»	4,425,129 48	4,643,288 85	218,159 37	»
	Tasse di registro: Tasse ed emolumenti degli archivi notarili	35,687 59	41,177 04	5,489 45	»	421,597 13	423,477 64	1,880 51	»
10	Tasse d'ipoteche	403,785 21	376,608 68	»	27,176 53	4,234,497 73	3,803,727 59	»	430,770 14
11	Carta bollata e bollo	2,239,869 79	2,654,522 17	414,652 38	»	24,731,384 97	27,869,989 46	3,138,604 49	»
22	Proventi delle cancellerie giudiziarie	351,148 31	365,679 70	14,531 39	»	3,643,766 59	3,661,518 64	17,752 05	»
	TOTALE	8,061,355 54	9,203,505 48	1,370,118 27	227,968 33	86,768,940 01	95,939,661 40	9,753,978 40	583,257 01
	DIFFERENZE in più	1,142,149 94		1,142,149 94		9,170,721 39		9,170,721 39	
	DIFFERENZE in meno	»		»		»		»	
	Tasse e proventi diversi.								
24	Tasse del pubblico insegnamento	449,667 08	519,522 06	69,854 98	»	1,636,266 02	1,788,606 42	152,340 40	»
29	Diritti sui depositi	610 91	»	»	610 91	4,669 88	»	»	4,669 88
30	Proventi degli archivi di Stato	787 44	1,050 68	263 24	»	12,197 60	9,005 48	»	3,192 12
31	Concessioni diverse governative	285,079 74	355,343 46	70,263 72	»	3,312,983 93	4,042,448 33	729,464 40	»
32	Monta dei cavalli stalloni	114 80	17 34	»	97 46	93,553 46	95,116 57	1,563 11	»
33	Multe e pene pecuniarie inflitte dall'autorità giudiziaria	70,236 18	79,648 39	9,412 21	»	759,816 92	768,146 71	8,329 79	»
35	Multe per contravvenzioni alla legge sui pesi e misure e sul macinato	2,846 22	6,906 91	4,060 69	»	16,748 29	52,120 57	35,372 28	»
43	Rimborsi di spese di coazione e di anticipazione	31,219 65	34,542 64	3,322 99	»	295,569 90	326,541 93	30,972 03	»
	TOTALE	840,562 02	997,031 48	157,177 83	708 37	6,131,806 »	7,081,986 01	958,042 01	7,862 »
	DIFFERENZE in più	156,469 46		156,469 46		950,180 01		950,180 01	
	DIFFERENZE in meno	»		»		»		»	
	Rendite del patrimonio dello Stato.								
37	Rendite demaniali	1,111,801 67	1,474,657 42	362,855 75	»	12,315,021 83	15,345,897 89	3,030,876 06	»
39	Fondo d'ammortizzazione nel Veneto	900 84	1,447 83	546 99	»	7,222 31	7,952 12	729 81	»
40	Rendite di enti speciali amministrati dal Demanio	4,623 98	47,604 02	42,980 04	»	103,575 15	278,691 22	175,116 07	»
	TOTALE	1,117,326 49	1,523,709 27	406,382 78	»	12,425,819 29	15,632,541 23	3,206,721 94	»
	DIFFERENZE in più	406,382 78		406,382 78		3,206,721 94		3,206,721 94	
	DIFFERENZE in meno	»		»		»		»	
	TOTALE delle entrate ordinarie	10,019,244 05	11,724,246 23	1,933,678 88	228,676 70	105,826,565 30	118,654,188 64	13,918,742 35	591,119 01
	DIFFERENZE in più	1,705,002 18		1,705,002 18		13,327,623 34		13,327,623 34	
	DIFFERENZE in meno	»		»		»		»	
	ENTRATE STRAORDINARIE.								
62	Capitale ricavato dalla vendita di titoli di rendita venuti in proprietà dello Stato		78,968 62				693,984 45		
63	Cespiti varii delle bonifiche		48,610 19				899,148 25		
64	Affrancazione del Tavoliere di Puglia		171,834 04				2,736,855 23		
65	Tonnara di Porto Paglia		»				193,645 45		
67*i*	Vendita straordinaria di stabili demaniali		97,879 52				1,555,844 58		
	TOTALE delle entrate straordinarie		397,292 37				6,079,477 96		

RAMO ASSE ECCLESIASTICO

Numero dei capitoli del bilancio 1871	CAPITOLI	Mese di novembre — Riscossioni 1870	Riscossioni 1871	Differenze nel 1871 in più	in meno	Da gennaio a tutto novembre — Riscossioni 1870	Riscossioni 1871	Differenze nel 1871 in più	in meno
	ENTRATE ORDINARIE.								
68	Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al Demanio per le leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867	1,679,597 20	1,329,049 71	»	350,547 49	12,392,519 43	12,000,963 04	»	391,556 39
69	Rendite di canoni, censi, livelli, ecc.	2,328 64	19,399 88	17,071 24	»	42,243 89	130,583 64	88,339 75	»
	ENTRATE STRAORDINARIE.								
71	Prodotto della vendita beni	3,647,655 87	3,304,901 21	»	342,754 66	40,851,169 93	33,594,698 30	»	7,256,471 63
72	Rimborsi e prodotti di natura varia ed eventuale	83,800 47	9,208 48	»	74,591 99	549,431 20	89,545 73	»	459,885 47
73	Tassa straordinaria per svincolo e rivendicazione di benefizi	388,141 25	431,383 97	43,242 72	»	5,826,757 97	6,200,206 70	373,448 73	»
74	Prezzo di alienazione di certificati di rendita e di affrancazione di canoni, ecc. (art. 18 legge 15 agosto 1867)	»	23,728 03	23,728 03	»	»	660,997 86	660,997 86	»
75	Tassa 30 p. 0/0 sulle corporazioni religiose in Lombardia	»	5,079 59	5,079 59	»	64,571 91	573,533 78	508,961 82	»
	TOTALE del ramo asse ecclesiastico	5,801,523 43	5,122,750 87	89,121 58	767,894 14	59,726,694 33	53,250,529 »	1,631,748 16	8,107,913 49
	DIFFERENZA in più	»		»		»		»	
	DIFFERENZA in meno	678,772 56		678,772 56		6,476,165 33		6,476,165 33	

Dalla Direzione Generale del Demanio e delle Tasse, Firenze, li 20 dicembre 1871.

Visto, *il Direttore Generale*: TERZI.

Il Capo Ragioniere: SANTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 per 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli.

N. 616 Cocorullo Maddalena fu Antonio domiciliata in Napoli per lire 115,

N. 85892 Cuccurullo Antonio fu Antonio domiciliato in Napoli per lire 90,

allegandosi la identità delle sopra nominate persone con quelle rispettivamente di Cocorullo Maddalena fu Antonino e Cocorullo Antonio fu Antonino.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 6 dicembre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(2ª *pubblicazione*)

Essendo andato smarrito il mandato numero 27,444, stato emesso da questa Direzione Generale, in data 8 luglio p. p., a favore di Buttaro Onofrio di Bari, per pagamento d'un premio di lire 100, vinto col numero 1,491,332 d'iscrizione della Obbligazione del Prestito Nazionale 28 luglio 1866, numero 246,332, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà rilasciato un duplicato del mandato suddetto.

Firenze, 7 dicembre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dell'articolo 146 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che quest'Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di ragione dei depositi appresso notati, dichiarando divenute nulle e di nessun valore le polizze che li rappresentavano, state smarrite.

Deposito della somma di L. 491 61, fatto da *Vianelli* Giuseppe, mugnaio in Melma, provincia di Treviso, a cauzione dell'esercizio di mulino a' sensi degli articoli 58 e 59 del regolamento per l'applicazione della tassa sulla macinazione; come da polizza n. 11908 emessa dalla Cassa dei depositi e dei prestiti di Firenze, in data 11 marzo 1869.

Deposito della somma di L. 500, fatto da *Corrias* Giovanni Francesco per malleveria, quale usciere mandamentale di Fluminimaggiore, come da cartella n. 23272, rilasciata dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Torino.

Firenze, 20 dicembre 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GRAGNETTI.

Visto, per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Industrie della provincia di Messina.

Com'è noto, si va presentemente eseguendo in tutta Italia un'ampia *Inchiesta sulle condizioni delle industrie nazionali*. Vi sono impegnati uomini preclari per attività, sapere e patriottismo, e l'opera loro, ne siam sicuri, riuscirà non solamente a fornire i criterii opportuni per la revisione de' trattati internazionali e delle tariffe doganali in vigore, ma costituirà una specie d'inventario delle forze vive del paese e delle lacune che occorre riempire; una specie di guida utilissima, non semplicemente a ben dirigere l'azione governativa, ma anche la libera potenza delle speculazioni private.

Anche nella nostra provincia si va facendo qualche cosa. L'onorevole avv. Vincenzo Picardi e l'egregio negoziante signor Antonino Manganaro di già furono fin dal giugno trascorso interrogati sull'oggetto in Napoli direttamente dal Comitato d'Inchiesta, e delle savie loro risposte, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ne fece cenno nell'elaborata relazione del 9 novembre 1871, pubblicata nel numero 311 della *Gazzetta Ufficiale*. Molti altri riguardevoli personaggi della città e della provincia cominciarono dal presentare le loro risposte per iscritto e taluni di loro si sono gentilmente affrettati a mandarne copia anche alla Camera. Fra costoro possiamo segnalare i nomi del comm. Stefano Zirilli, e signori Nicolò Ainis, Francesco Paolo Buonaccorsi, Giuseppe Andropico e Gennaro Baratta.

La Camera alla sua volta fin dall'agosto spento inviò un primo rapporto sommario. Se non le verrà meno il buon volere e l'operoso concorso degl'industriali e dei commercianti più intelligenti del paese, quel rapporto sarà reso e più esteso e più completo. Intanto crediam far cosa non del tutto inutile, pubblicando la parte accennativa del rapporto stesso. È da augurarsi che coloro che ne sono più interessati vengano da loro stessi a fornire le nozioni occorrenti e necessarie al completamento del lavoro.

Ecco quegli appunti:

1. *Prodotti principali dell'agricoltura*. La provincia di Messina produce agrumi, olii, vini, nocciuole, frutti verdi e secchi di ogni specie, uva passa, passolina, capperi, fichi d'India, ortaglie e tabacco.

In generale si potrebbe dire esser dedicata alla coltivazione degli agrumi (limone, arancio, cedro e mandarino) la zona del territorio più prossimo al mare e le vallate poco dal mare discoste. Le vigne, gli oliveti ed i gelseti occupano le colline e le vallate soprastanti. Il nocciuolo (*corylus avellana*) occupa la parte più montuosa della provincia e tende ad acquistare grande terreno tra le contrade rimaste fin qui dedicate alla poco rimunerativa, per naturale povertà di suolo, coltivazione de' cereali, a boschi ed alla pastorizia erratica.

I frutti sogliono essere il portato di alberi coltivati in comune ed anche frammisti alla vite, al gelso, ai giardini. I fichi d'India (*captus opuntia*) piantansi d'ordinario nei terreni più sterili ed ingrati ovunque, ma in siti non troppo elevati. Il tabacco formava pria l'occupazione più lucrosa delle popolazioni di Rometta e Saponara; indi delatò le sue piantagioni anche nella pianura di Milazzo e nella magnifica valle dell'Alcantara, ma il dazio elevatissimo imposto sull'immissione de'tabacchi esteri, unitamente alle insopportabili formalità che accompagnano il permesso per le piantagioni, non riuscì che a favorire il contrabbando ed a far diminuire la produzione indigena.

L'uva passa, la passolina ed i capperi sono stati fin qui produzione esclusiva dello isole Eolie.

Tra le produzioni industriali, che immediatamente ne derivano e che da qualche egregio economista son dette a ragione però *edustriali*, la provincia possiede:

Fabbriche di sapone ordinario (duro) in Messina, Milazzo e Roccalumera; fabbriche di sapone anche più ordinario (molle) in Barcellona, Nizza, Patti, Mistretta.

Fabbriche di vino in Milazzo e Lipari.

Fabbriche di cremor di tartaro in Messina, Roccalumera, Santa Teresa e Barcellona.

Fabbriche di essenze, e trappeti per agro crudo, quasi ovunque si coltiva il limone e fabbriche di agro concentrato in Messina, Roccalumera, Spadafora, Barcellona, Patti e Sant'Agata.

Fabbriche di farina e paste in Messina, e in Milazzo; fabbriche di paste in Messina, Barcellona, Patti e Mistretta, nonchè in Scaletta, Nizza, Roccalumera, S. Teresa e Giardini.

Fabbrica di *gallette* o biscotti per la navigazione in Nizza-Sicilia.

Fabbriche di birra in Messina.

Fabbrica di pastiglie pettorali confezionate con sugo di uva e zucchero anche in Messina.

Fabbrica di amido in Messina.

Fra i prodotti, che derivano dall'agricoltura, ove vorrà annotarsi come uno dei suoi rami la pesca, possono trovar luogo il tonno salato, le sardine salate e sottolio ad uso Nantes e gli uovi di tonno confezionati in Milazzo, Oliveri e Patti.

2. *Produzioni agrarie di materie industriali*. La provincia in questi prodotti dà:

Seta, lana, tabacchi e poco sommacco.

Esistono filande a vapore per la trattura delle sete in Messina, Patti ed Itala: filande comuni in Messina, Roccalumera, Fiumedinisi, Santa Teresa, Casalvecchio, Barcellona, Patti, Giojosa Marea, Sant'Angelo, Capodorlando, Naso.

La lana in gran parte è prodotto della pastorizia di Mistretta, S. Fratello, Capizzi, Caronia, Montalbano e Francavilla. Il tabacco vien dato da taluni pochi proprietari di vari comuni; i sigari con foglia estera ed indigena da un gran numero di piccoli fabbricanti in Messina, Barcellona, Milazzo e Patti.

3. *Candele steariche ed altri prodotti chimici*. Esistono, in Messina poche e piccole fabbriche di candele steariche, di cera e di sego e due fabbriche di prodotti chimici. In Vulcano c'è una piccola fabbrica di acido borico e due di allume ne esistevano in Roccalumera, ma queste ultime adesso son chiuse.

4. *Bestiame, carni e formaggi*. Il circondario meglio provvisto di bestiame e de'suoi prodotti è quello di Mistretta. Messina pei suoi macelli si provvede di bestiame ritirato principalmente dalle Calabrie, dalla provincia di Catania e dal contado di Modica.

5. *Filatura, tessitura e tintura del lino e della canapa, cordami*. Poco lino e poca canapa si produce nella provincia ed ove ha qualche importanza, come a Francavilla ed a Kaggi sull'Alcantara, l'aria suol essere ne' mesi estivi pestilenziale.

Messina ha piccole fabbriche di cordami e di gomene.

Dalle foglie dell'agave americana od aloe (*aloe perfoliata* L) si trae un filo tenacissimo di cui si forma un ottimo tessuto pel fondo delle sedie. Di queste sedie Messina ha piccole ma numerose fabbriche e spedisce rilevanti quantità all'estero, specialmente nell'Arcipelago.

6. *Trattura, filatura, tessitura e tiratura della seta*. Per la trattura della seta accennammo sopra. Per la tessitura diremo solo che altre volte esistevano in Messina opificii di qualche importanza per la confezione di fazzoletti di crespo, drappi uniti per fascie e sciarpe di stile orientale; adesso non resta che qualche telajo pei crespi.

Le tintorie decaddero e quasi si spensero con la decadenza dell'industria tessitrice.

7. *Filatura, tessitura e tintoria della lana*. Non esiste quasi alcuna di queste industrie. In molti comuni di montagna si produce con la lana filata a mano un panno ordinarissimo, ma molto forte e molto adatto agli usi ai quali s'impiega, detto albaggio. Lo si tinge sempre in nero con scorze di granato selvatico, fiocchi di castagno, noci di galla, galluzze e simili, viene sodato e riceve un certo apparecchio in apposite gualtiere site in Bafia, villaggio di Castroreale, Montalbano, S. Fratello, Mistretta e Capizzi.

8. *Filatura, tessitura e tintoria del cotone*. Fino al 1860 ebbero sede in Messina opificii di tessuti di cotone, tra i quali primeggiavano le fabbriche di Gaetano Ainis e fratelli Ruggeri. Con la riduzione della tariffa non seppero o non vollero far fronte alla concorrenza estera e decaddero. Quella che tuttora si sostiene, ma in proporzioni più limitate, è la fabbrica di Ainis.

9. *Cappelli e berretti*. La città di Messina ha varie, ma tutte piccole, fabbriche di cappelli di feltro e berretti di panno. Esse mal reggono alla concorrenza che loro viene dalle fabbriche francesi e da Milano e Torino.

Esistono anche varie fabbrichette di cappelli di una paglia detta gerfuglione (*chamaerops humilis L.*) I suoi prodotti sono in verità ordinarissimi, ma costano anche pochissimo e rendono ai coltivatori de' campi l'istesso, anzi più utile servigio, che i cappelli di paglia fiorentina alle classi agiate.

10. *Cuoi, pelli e loro lavorazione*. In Messina esistono varie fabbriche di cuojame e di pelli concie, due in Barcellona. Le principali fra tutte sono quelle de' fratelli Ottaviani e dei signori Loteta. I loro prodotti si consumano in Sicilia e quasi in tutto il Napolitano. Esistono anche fabbriche di guanti appartenenti ai signori Dotto, Cappadonia e Sampieri.

11. *Paglia e lavori relativi*. La paglia, che offre occasione ad un più esteso lavoro, è il gerfuglione, detto in siciliano *giumarra* o *scuparina*, di cui toccammo al N. 9. Con essa si fanno cappelli, stoie per le stanze, scope, ventagli da cucina, sporte per le olive da torchiare, sportoni per la conservazione di frutti secchi, bisaccie dette *zimbili* per someggiare, e simili. L'erba esparto s'impiega per la fabbricazione di lunghe gomene, dette libani, pei navigli di cabotaggio e per le barche da pesca ed il giunco per la confezione di una specie di gabbia da pesca, dette *nasse*.

12. *Carta, stracci ed altre materie relative*. Nessuna fabbrica di carta esiste, eppure si fa un immenso consumo di carta di avvolgere per gli agrumi, ritirata dalle cartiere di Napoli ed altrove.

Gli stracci sono raccolti, assortiti e spediti alle cartiere nazionali del continente ed all'estero.

Le stoppie nelle contrade, in cui si coltiva la canapa, vanno d'ordinario bruciate.

Stampa, incisione, litografia e fotografia. Esistono piccole stamperie, delle quali qualcuna con torchio a macchina, nessuna a vapore.

Esistono a Messina anche quattro litografie dei signori Bühring, Haüssier, Caronna e Minasi; tre o quattro fotografie, Benincasa, Micali e Regis.

14. *Fabbricazione di mobilie e carrozze, ed altri veicoli*. Sonvi in Messina non fabbriche, ma fabbricanti di carrozze, carri e carretti. Esiste un fabbricante di pianoforti e qualche altro di organi.

Sonvi ancora varii fabbricanti di mobilia in mogano, noce, acero e palisandro, ma lavorano pel solo consumo locale.

In compenso esiste sopra larga scala, ma divisa in piccole officine, la fabbricazione di sedie ordinarie, che vanno anco all'estero.

Esistono estese fabbricazioni di botti, che si esportano anche pel Levante.

15. *Industrie minerarie, miniere e cave, costruzioni meccaniche, armi, strumenti di precisione ecc. Ceramica, prodotti chimici di origine minerale, polvere pirica, sale ecc.* Fiumidinisi, Mandanici, Roccalumera, Francavilla ed Antillo hanno miniere di ferro, rame, piombo ed antimonio. Novara ha miniere di rame.

In Messina esistono due fonderie di ferro e di ghisa, varie fabbriche di catene ed àncore, torchi di ferro per trappeti e norie di ferro per l'agricoltura.

Esistono pure varie piccole fabbriche di lavori in latta. Taormina ha numerose cave di marmo variegato. Giardini, Roccalumera, S. Teresa, Spadafora, Barcellona, Patti o S. Stefano hanno eccellenti cave di creta.

In Giardini c'è un'importante fabbrica di calce a fuoco continuo. Nelle vicinanze di Messina ai Gravitelli, al Salice, a Bauso esistono depositi di lignite. Presso il villaggio Gesso, montagne di ottimo gesso e cave di mediocre alabastro.

Lipari ha estese e quasi inesauribili cave di pietra pomice.

In Barcellona, Spadafora e S. Stefano si fabbrica una specie di grandi recipienti per la conservazione dell'olio, detti con termine arabo *giarre*.

S. Stefano di Camastra possiede un'estesa e fiorente industria di vasi di creta e di mattoni inverniciati.

Patti un'industria anche più estesa di pentole. N. 13 fabbriche vi lavorano quasi tutto l'anno e con i loro prodotti provvedono gran parte dell'isola e quasi tutte le coste di Barberia. Una volta provvedevano anche le coste di Sardegna, Corsica, nonchè quelle di Liguria e Provenza.

Le fabbriche di Marsiglia e di Savona hanno tolto loro quei mercati e minacciano anche di scacciarle dagli scali delle reggenze di Tunisi e di Tripoli. La creta di Patti però è tra le migliori di tutta Italia, e se quei fabbricanti arrivassero ad avere un po' più d'istruzione tecnica, forse potrebbero mettersi al di sopra di qualsiasi concorrenza.

In Messina, Rometta e Tortorici ci son fabbriche di polvere pirica.

16. *Industrie artistiche*. I fratelli Lo Giudice hanno in Messina una fabbrica di gioiellerie. Molti individui lavorano in oro, in corallo, in lave, ma l'industria propriamente degna di questo nome, non esiste.

17. *Trasporti marittimi, costruzioni navali*. Esistono alcuni costruttori navali, ma da un pezzo non si vede più in costruzione alcun legno d'importanza.

I calafati sogliono adoperarsi a lavori di restauro nel porto.

18. *Trasporti terrestri*. Mancano le analoghe industrie esercitate in grande.

(Dal *Giornale della Camera di Commercio ed Arti di Messina*).

NOTIZIE VARIE

Il *Giornale di Sicilia* scrive in data di Palermo, 18 dicembre:

Ieri verso le ore 2 pomeridiane abbiamo assistito ad una scena marittima che prova quanto sia divenuto vasto e sicuro il porto di Palermo.

Circa trenta bastimenti a vela, sospinti dal fortunale di E-N-E, improvvisamente scoppiato, apparvero nel golfo colle prore in direzione del porto; ed essendosi per la forza del tempo riuniti come una flotta navale, entrarono quasi simultaneamente in grandi gruppi, dando fondo con agilità di manovre nello spazioso seno del porto, in modo da non produrre alcuna avaria nè tra loro, nè contro i molti bastimenti e vapori che vi stavano ormeggiati lungo le banchine.

In poco tempo ciascun bastimento, serrate le vele, prese posto nella propria zona di ormeggio giusta le ordinanze, e quell'ingombro nel porto prodotto dal contemporaneo arrivo disparve bentosto e tutto rientrò nell'ordine.

— Il romanzo e la fantasia si sono da lungo tempo esercitati sul campo delle vittime di Pompei e di Ercolano; ma non si creda che la realtà sia al di sotto della poesia e della immaginazione. Il dramma del Vesuvio, quale ci è stato recentemente e storicamente esposto dal signor Beulé, è il vero dramma, fondato e ricostituito giusta gli ammaestramenti delle scienze fisiche, e le più precise investigazioni dell'archeologia: è una realtà che supera in terrore qualunque finzione.

Varie sono le cagioni che concorsero a fare le numerose vittime, di cui ogni giorno si trovano gli avanzi negli scavi. Le demolizioni prodotte dalle violente scosse del suolo seppellirono molti fuggitivi; altri rimasero murati vivi, oppure soffocati nei sotterranei, sia per l'accumulamento delle materie vulcaniche, sia dai torrenti di lava e di altre sostanze infuocate che giù piovevano dal cratere, gettate sulla superficie terrestre.

Il maggior numero delle vittime perì per soffocazione. Ed infatti, è provato, che il mostruoso fenomeno dell'anno 79 fu accompagnato da considerevoli esalazioni di gaz mefitici o inetti alla respirazione, quali sono l'acido carbonico, l'acido solforoso, il carburo d'idrogeno ecc., gaz tutti, che sono più densi dell'aria. I fuggitivi, che attraversavano queste colonne invisibili e micidiali, stramazzavano ad un tratto asfissiati.

Non può spiegarsi altrimenti la morte di Plinio il Vecchio a Stabbia; questa morte era rimasta un enigma pei contemporanei. Plinio si era sdraiato a terra, e, senza avvedersene, egli era avviluppato da un'atmosfera d'acido carbonico che scorreva a fior di terra. L'azione di questo gaz aveva prodotto in lui quel torpore vertiginoso che precede l'asfissia.

Gli uomini, che gli sono accosto, atterriti, lo sollevano per fuggire; ma egli ricade spirante. Suo nipote, Plinio Juniore, attribuiva la sua morte ad una soffocazione subitanea proveniente da un asma che da assai tempo lo tormentava.

Ma il signor Beulé scrive: « Plinio morì perchè si era coricato a terra; i suoi compagni, rimasti in piedi, non ebbero alcun danno; a lui toccò la sorte del cane che entra nella grotta presso a Pozzuoli; finchè lo si tiene sollevato in aria, il cane respira al pari di ogni altro visitatore; ma, appena posto a terra, muore asfissiato dall'acido carbonico; e, se i visitatori si chinassero, abbassandosi al suolo, incontrerebbero la stessa morte. »

I calcoli più minuti fanno ascendere alla cifra di 1500 gli abitanti di Pompei morti nel cataclisma, cioè il decimo della popolazione, ove la si estimi di 15,000 anime; l'ottava parte, se la si riduca alla cifra più probabile di 12,000.

Gli scavi vennero eseguiti metodicamente, e con copiosi frutti, nel 1863, sotto la direzione del signor Fiorelli. Egli ebbe l'idea di far fondere del gesso negli scavi che attorniano gli avanzi umani. Così facendo, ottenne stampi di persone sepolte. Questi stampi sono talora di una esattezza maravigliosa, e non solo ottenne le forme e gli atteggiamenti, ma ancora i lineamenti del volto, e perfino le pieghe degli abiti; la qual cosa permette di conoscere, per induzione, il genere di morte, e svelò molte cose prima ignorate riguardo alla vita domestica degli antichi.

Nel 1863 il signor Fiorelli ottenne, in una stradiciuola chiamata *Vicolo degli scheletri*, le impronte di quattro personaggi: un uomo, una donna e due giovani figlie, fulminate dall'asfissia sulla via, mentre fuggivano. Il volto della donna, benchè i lineamenti ne siano poco distinti, esprime la sofferenza; la sua testa si solleva in cerca di aria; una treccia di capelli le forma una corona attorno al capo. Per meglio fuggire, la disgraziata aveva sollevati gli abiti, che le stanno raccolti sul ventre. Ella è alta di statura, veste con eleganza e, per meglio camminare sulle pietre e sulle rovine, si era calzati gli stivalini, il cui cuojo era più forte. Porta un anello d'argento al dito; accanto a lei fu raccolta una statuetta fatta d'un sol pezzo d'ambra, e che rappresentava un amorino avviluppato d'un mantello, e la cui capigliatura forma sulla fronte tre ordini di ciocche, e ricade annodata sul dorso.

I tre altri personaggi sono caduti in due luoghi distinti. Davanti camminava, come guida, un uomo alquanto attempato e di statura colossale, dalli zigomi prominenti, sopracciglia arcuate, fitti e grossi baffi. Ha l'aspetto di un vecchio soldato. Rovesciato sul dorso, il gigante volle rialzarsi appoggiandosi sul gomito, e il poveretto si era accostato sul capo un lembo del suo mantello per ripararsi contro la cenere o contro il gaz che lo soffocava.

Due giovanette, probabilmente sorelle, offrono uno spettacolo commovente; desse correvano pochi passi dietro il suddetto colosso. La maggiore d'età si è coricata sul fianco, quasi per dormire. La stoffa dell'abito è grossolana. L'altra giovinetta non arrivava ancora ai quattordici anni; cadde sul ventre, colle braccia protese in avanti. Una mano contratta indica il patimento; l'altra mano tiene stretto sul viso un lembo di panno, o un fazzoletto, ha i piedi impigliati nelle pieghe della tunica. L'acconciatura è analoga a quella delle montanare italiane.

Questa è vera storia illustrata dall'archeologia.

Nell'anno 1868, il signor Fiorelli potè ancora levar la forma di un corpo trovato in una camera della casa di Gavius Rufus. Era il corpo d'un uomo. Caduto boccone, egli ora non mostra più che una testa provocante e terribile, quasi interamente spoglia di carne, coi denti serrati. L'agonia ha qui un'eloquenza crudele. Il cadavere è in gran parte nudo, essendosi nella lotta suprema rovesciata la tunica e avvoltolatagliisi sul dorso.

Continuandosi a levare le forme su quegli avanzi, non vi è dubbio che si formerà un museo della massima importanza, il quale offrirà ai visitatori maravigliati gli episodii più drammatici di quella remota catastrofe.

Si potè rimanere convinti che lo strato di cenere e di pietre pomici *(lapilli)* non aveva guari oltrepassato, a Pompei, l'altezza del secondo piano, e che, dopo il cataclisma, gli abitanti vi ritornarono per operarvi scavi e ricercare gli oggetti più preziosi.

Le investigazioni adunque dei moderni caddero su campi già esplorati. Non è così di Ercolano. Questa ultima città fu veramente ricoperta da un'immensa quantità di ceneri e di *lapilli* che le pioggie torrenziali dell'eruzione solidificarono subito. In alcune parti la profondità di questo strato supera i venti metri. È un errore il credere che Ercolano sia sepolta sotto la lava. La lava avrebbe distrutto tutto, e noi sappiamo che tutto vi è ammirabilmente conservato. La lava raffreddata è dura come il granito, e il suolo di Ercolano è debole. Quivi il levar lo stampo sarà facile, e si possono sperare ritrovamenti copiosissimi.

— Leggiamo nella *Gazzetta Militare* di Vienna: Il re di Svezia vietò, per un ordine del giorno, agli ufficiali ed ai soldati della sua armata e della sua flotta, che sono in attività di servizio, il porto delle decorazioni estere. Sotto questo divieto sono compresi, ben inteso, tutti gli ordini che non sono nè svedesi, nè norvegi. Sono eccettuati, cioè possono essere portati in servizio, gli ordini accordati per partecipazione a fatti di guerra. Ciò s'applica all'ordine francese della Legione d'Onore, assai sparso nella Svezia, come pure al Danebrog. Gli ordini prussiani, gli altri ordini della Germania e le decorazioni russe, che non sono stati conferiti ai militari svedesi e norvegiani per fatti di guerra, dispariranno per conseguenza dalle uniformi svedesi e norvegiane.

— Il *Birmingham Post* dà alcuni particolari sulle esplorazioni fatte al centro delle rovine del castello di Warwick, distrutto da un recente incendio, e nel quale andarono disperse pitture, quadri ed oggetti artistici d'un valore considerevole. Ventitrè stanze, la sala d'entrata, la grande sala della scala d'onore, non sono più che un mucchio di macerie. Tuttavia i muri principali sono intatti e non presentano alcuna screpolatura. Si spera potere servirsene in una restaurazione.

Tra gli oggetti importanti salvati, bisogna citare un busto di Shakspeare, un'iscrizione al dorso indica che questo busto fu dipinto da Hall, e ritoccato da lui stesso nell'anno 1748. Le prove di fatto, aggiunge l'iscrizione, si trovano in alcune lettere appartenenti al signor Richard Greene, che le ha fatte stampare nel *Fraser's Magazine*.

— Negli ultimi tempi, i giornali tedeschi avevano molto parlato dei progressi dell'ubbriachezza nelle classi basse in Russia; essi medesimi avevano opposto il numero delle bettole al numero delle scuole, mostrando che, se quelle erano più considerevoli che queste nelle provincie russe, non era così nelle provincie germaniche dell'impero, nelle quali il numero delle scuole era superiore a quello degli spacci di bevande. Era facile tirare la conclusione di questo calcolo approssimativo. Il *Golos* cita oggi delle cifre le quali provano l'inesattezza di queste asserzioni riguardo ai progressi dell'ubbriachezza nelle provincie russe. La tassa e l'imposta delle patenti diedero nell'anno 1868, 108,000,000 di rubli; è vero che esse davano nell'anno 1863, 103,000,000; è dunque un aumento, in sette anni, di rubli 12,000,000, e, solamente per ogni anno, di rubli 1,700,000, o 1[2 per 0[0. Ma bisogna considerare che l'imposta fu aumentata del 50 per 0[0 e che la popolazione si aumentò; inoltre l'industria impiega una maggior copia di liquori alcoolici che non per lo passato; in fine che il numero degli spacci delle bevande fu nel 1867 di 20,000, al di sopra di quel che era nel 1863. Aggiungiamo che i comuni russi stringono in questo momento leghe per combattere più che sia possibile l'ubbriachezza tra i contadini.

— In una esposizione di piccioni che ebbe luogo poco fa a Berlino, una principessa della famiglia di Prussia aveva esposto diciotto paia di piccioni nel numero dei quali si trovavano due che presentavano, dice un giornale tedesco (*Wehr Zeitung*), un interesse storico. La prima di queste coppie fu spedita da Bordeaux con dispacci per Parigi; ma, arrivata davanti questa città, estenuata dal freddo, cadde nelle mani dei Tedeschi. I dispacci erano posti tra le penne della coda. Questa coppia ha di già covato. L'altra proviene dall'assedio di Metz; essa si trovava in uno dei palloni lanciati da questa città e di cui il nemico si rese padrone. Gli uccelli erano rinchiusi in un corbello e portavano i loro dispacci intorno al collo ed alle ali.

— Fortissime scosse di terremoto si sentirono a Nassenfuss in Garniole. Furono accompagnate da rumori sotterranei, e gli abitanti ricevevano come colpi violenti sotto i piedi. Le case scricchiolavano e i vetri tremavano. Si domandò se questa scossa impressa al suolo risultasse forse dall'infiammazione di gas e di vapori condensati nelle vaste miniere del carbone che si estendono da Kermel a Neudegg. Si aspettano i particolari.

DIARIO

Le elezioni per le Diete delle provincie cisleitane dell'Austria sono terminate, e già si fanno i calcoli diretti ad apprezzarne i risultati. Pare che in complesso il partito costituzionale abbia prevalso, e che le sue file siano state rinforzate nelle Diete di Boemia, Moravia, Alta Austria e Bukovina; non così nelle Diete del Voralberg e della Carniola. Si crede adunque che la maggioranza del prossimo Reichstagh sarà favorevole al ministero Auersperg.

La seduta del 18 corrente dell'Assemblea di Versaglia è stata una delle più agitate che siensi avute da molto tempo.

Dopo votato il progetto di legge concernente i dodicesimi provvisori, il deputato Giovanni Brunet chiese la parola per domandare che venisse discusso un suo progetto organico inscritto già da cinque mesi nell'ordine del giorno ed avente per oggetto di invitare all'Assemblea i deputati la cui elezione venne convalidata.

Il ministro dell'interno rispose che il presidente della Repubblica non aveva creduto di poter svincolare i principi d'Orleans da un impegno che essi avevano contratto verso di lui, impegno comunicato ad una Commissione ed alla Assemblea. Il presidente giudica di potere ora non prevalersi di un tale impegno. Esca che la Camera decida la questione per la parte che la riguarda, giacchè non può darsi che l'impegno dei principi fosse stato preso unicamente verso la persona del Capo della Repubblica.

Il signor Pasquale Duprat e un altro deputato parlarono fra i rumori contro la presenza dei principi alla Camera e sostennero che l'Assemblea non dovesse incaricarsi d'impegni che erano stati presi infuori di lei.

Il signor Bathie respinse vigorosamente fra gli applausi della destra ogni ombra d'ingiuria o di allusione offensiva che volesse mai farsi ai principi, e propugnò l'avviso diametralmente opposto a quello dei preopinanti. Per lui l'impegno dei principi era stato preso anche ai riguardi dell'Assemblea, e poichè il signor Thiers rinunziava a valersene, non rimaneva se non a sapersi quel che ne pensasse anche l'Assemblea.

Nel senso del signor Bathie parlò il signor de Broglie chiedendo all'Assemblea « uno splendido omaggio alla sovranità e proclamando che la sovranità nazionale non teme chicchessia. » Alle quali dichiarazioni tenne dietro una nuova esplosione di rumori e di applausi.

Poi parlò il signor Leblond appoggiando, l'opinione del signor Duprat. Poi il signor Duvergier, soscrivendovisi anch'egli. Il corrispondente del *Journal des Débats* dice che a questo punto della discussione la inquietudine ed il tumulto dell'aula erano saliti a tal punto da non consentirgli di udire quel che l'oratore andasse esponendo.

Chiusa la discussione il presidente della Camera annunziò che erano stati presentati due ordini del giorno: uno del signor Desjardins, inteso a dichiarare che avendo l'Assemblea convalidate le elezioni dell'Oise e dell'Alta Marna, gli eletti sono investiti della pienezza dei loro poteri; l'altro del signor Fresneau per cui la Camera avrebbe dichiarato di non avere nè responsabilità nè giudizi da esprimere sovra impegni dei quali essa non fu giudice.

Si passò ai voti. L'ordine del giorno Desjardins fu respinto con 358 voti contro 273. La proclamazione di questo voto venne accolta « con un brusio ed una animazione estrema. » Sono parole del corrispondente sopra citato. L'ordine del giorno Fresneau fu approvato con 646 voti sopra 618 votanti. La seduta fu quindi levata.

Interpretando questo voto il corrispondente del *Journal des Débats* scrive che, qualunque possa essere la estensione e la libertà d'azione che esso lascia ai principi, e qualunque sieno i doveri che esso impone loro, non lo si può interpretare nel senso che la maggioranza siasi pronunziata contro di loro, ma unicamente nel senso che essa si reputa incompetente e disinteressata nella questione.

L'*Indépendance Belge* pubblica una lettera indirizzatale dal borgomastro di Bruxelles, signor Auspach. Il partito liberale si disponeva ad offrire un attestato di soddisfazione al signor Auspach per la di lui condotta durante gli ultimi avvenimenti. Ora il signor Auspach prega le persone che avevano concepita questa idea, di rinunziarvi, attesochè, egli dice, non è conveniente che un uomo pubblico sia fatto oggetto di dimostrazioni eccezionali, e che nel seno della democrazia il compimento del dovere debba trovare la sua unica ricompensa nella stima e nell'affetto dei cittadini.

S. M. l'imperatore di Russia ha sancita una decisione del Consiglio dell'impero, diretta a vietare, per lo avvenire, che gli individui, chiamati al servizio militare dalla legge del reclutamento, si facciano surrogare da volontari pagati da loro. Quelle persone, che fossero state precedentemente autorizzate a farsi surrogare nei reclutamenti passati, potranno presentare fino al 1° maggio al più tardi i volontari destinati a surrogarle. Inoltre, a titolo di disposizione transitoria, gli individui chiamati al servizio nel prossimo reclutamento del 1872, saranno autorizzati a farsi surrogare mediante quitanza di reclutamento, il cui prezzo è per questa volta fissato a rubli ottocento.

Queste disposizioni sono state notificate ai capi dei governi con una circolare del ministro dell'interno, sotto la data del 7 dicembre 1871, pubblicata nel *Messaggiere Ufficiale*.

Si annunzia da Costantinopoli, che un decreto del Sultano ordina di prolungare la linea ferroviaria Scutari-Ismid fino a Eski-Scheir. Questa linea avrà una lunghezza totale di 220 chilometri. Eski-Scheir formerà il punto d'incrociamento di tutte le linee dell'Asia Minore. È già compiuta una linea della lunghezza di 22 chilometri.

È annunziato l'arrivo del granduca Alessio di Russia a Montreal. Le solennità, che dovevano aver luogo in quest'occasione, furono contrordinate a cagione della malattia del principe di Galles.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri il Senato ultimava la discussione dei bilanci definitivi della spesa pel 1871, adottandone le rimanenti tabelle dei Dicasteri della Guerra, della Marina e di Agricoltura e Commercio.

Durante la seduta il Ministro delle Finanze presentò il progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione del Ministero di Agricoltura e Commercio pel 1872, già votato dalla Camera elettiva.

Infine, il Senato si è aggiornato al 28 del corrente mese per la discussione dei bilanci di prima previsione del 1872 e per la votazione a squittinio segreto dei progetti di legge e dei bilanci definitivi del 1871, discussi in questa ultime sedute.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri proseguì e terminò la discussione del bilancio di 1ª previsione pel 1872 del Ministero dei Lavori Pubblici, di parecchi capitoli del quale trattarono i deputati De Portis, Cavalletto, Serafini, Ercole, Minghetti, Carutti, Sigismondi, Marolda-Petilli, Angeloni, Lacava, Tamaio, Pericoli, Gabelli, Parpaglia, De Blasio Tiberio, Sorrentino, Cadolini, Lenzi, Baccelli, Morini, Lanzara, Farina Mattia, Negrotto, Asproni, Della Rocca, Dentice, Paternostro Paolo, Toscanelli, Malenchini, D'Aste, Sineo, Interlandi, Breseia-Morra, Mascilli, Del Zio, Di Blasio Scipione, Sebastiani, Lazzaro, Salis, Rattazzi, il relatore Depretis, ed i Ministri dei Lavori Pubblici, delle Finanze e dell'Interno.

Volendo poi proseguire la discussione dei bilanci, essa si riunì nuovamente alle ore otto e mezzo della sera, e cominciò a trattare del bilancio di prima previsione pel 1872 del Ministero dell'Interno, che diede occasione ad alcune interrogazioni rivolte dai deputati Mellana e Tasca al Ministro dell'Interno, e alle quali questo rispose. Ma essendo stato osservato che la Camera non si trovava in numero per deliberare, fu levata la seduta.

Giunta nominata dal Comitato privato nella seduta del 22 dicembre 1871.

Progetto n. 31. — Autorizzazione della spesa straordinaria di 152 milioni di lire sui bilanci dal 1872 al 1881 per armi, provvigioni e lavori di difesa dello Stato.

Commissari: Acton, Bertolè-Viale, Carini, Cavalletto, Corte, D'Ayala, Depretis, Farini, Maldini, Perrone di San Martino, Tenani.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso di concorso a tre posti d'ispettore telegrafico.

In conformità del R. decreto del 1° ottobre prossimo passato, n° 502, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 stesso mese, n° 303, e del successivo decreto ministeriale del 12, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre, n° 321, è aperto un concorso a tre posti d'ispettore telegrafico, con lo stipendio di lire tremila annuali.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 1° febbraio 1872 alla Direzione Generale dei telegrafi su carta bollata da una lira.

Le condizioni di ammissione sono le seguenti:

a) Cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione, da farsi constare mediante certificato del sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato.

b) Età non superiore agli anni 30, da farsi constare mediante regolare estratto dall'atto di nascita. Se l'aspirante è un ingegnere del Genio civile od un impiegato telegrafico di carriera, il limite massimo di età è esteso sino agli anni 40.

c) Inscrizione nella seconda categoria di leva, tranne il caso che l'aspirante sia svincolato da ogni obbligo militare, il che dovrà risultare da un certificato rilasciato dall'autorità competente. Per gli ingegneri del Genio civile e gli impiegati telegrafici basterà un certificato rilasciato dalla rispettiva Amministrazione.

d) Patente d'ingegnere, rilasciata da una scuola d'applicazione per gli ingegneri o da un Istituto tecnico superiore del Regno.

e) Conoscenza della lingua francese da comprovarsi mediante un certificato rilasciato da un istituto di pubblico insegnamento o da un professore patentato;

f) Buona condotta da comprovarsi mediante certificato rilasciato dalla cancelleria del tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita.

Tutti i predetti documenti dovranno corredare la domanda di ammissione al concorso.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno respinte.

I candidati subiranno un esame in iscritto sulle seguenti materie:

Lingua francese, un tema;
Geografia, id.;
Fisica, id.;
Chimica, id.;
Telegrafia, due temi;
Matematica, cioè algebra, geometria analitica e descrittiva, trigonometria, analisi superiore, due temi;
Geodesia, un tema;
Meccanica, id.;
Disegno, id.

L'esperimento avrà luogo presso la Direzione Generale dei telegrafi nei primi giorni del mese di marzo 1872.

L'esame sarà diviso in sei sedute, una per giorno, cioè: prima seduta, lingua francese e geografia; seconda seduta, fisica e chimica; terza seduta, telegrafia; quarta seduta, matematiche pure; quinta seduta, meccanica e geodesia; sesta seduta, disegno.

Ciascuna seduta comincerà alle 9 antimeridiane, e non potrà protrarsi oltre le 5 pomeridiane.

I temi saranno identici per tutti i candidati.

La Commissione di esame sarà nominata da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici e composta di un presidente e di quattro membri, due dei quali scelti fra gli ispettori capi dei telegrafi, e due fra gl'insegnanti in stabilimenti d'istruzione superiore.

Avrà un segretario pure nominato dal Ministro.

A parità di merito, sarà data la preferenza: 1° agli ingegneri del Genio civile; 2° agli impiegati telegrafici di carriera.

Altra ragione di preferenza fra i candidati della stessa categoria sarà la conoscenza di lingue straniere e segnatamente della tedesca e della inglese, oltre la francese che è d'obbligo, come al comma *e*).

Essa sarà dimostrata dal candidato nella prima seduta, traducendo nelle sopraindicate lingue le prime cento parole del lavoro sul tema di lingua francese.

Saranno pure preferiti, a parità delle altre condizioni, quelli fra gli esaminati che avessero date prove di speciali studi in materia scientifica, mediante qualche pregiata pubblicazione da unirsi agli altri documenti che dovranno corredare la istanza per l'ammissione al concorso.

I tre candidati che risulteranno preferiti dovranno fare un anno di tirocinio pratico nel Regno ed un anno d'istruzione complementare all'estero, il termine gratuito, il secondo a spese dell'Amministrazione.

Dopo di che, e previo un esperimento comprovante che abbiano acquistato le cognizioni volute, saranno nominati ispettori di terza classe con annue lire 3000.

Per gli avanzamenti nella carriera si osserveranno le norme comuni agli altri ispettori.

Durante i periodi del tirocinio pratico e dell'istruzione complementare, gl'impiegati governativi, concorrenti ai posti d'ispettore telegrafico conserveranno lo stipendio di cui si trovassero provvisti all'atto del concorso.

Firenze, dalla Direzione Generale dei telegrafi,
Addì 25 novembre 1871.

Il Direttore Generale: E. D'Amico.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO
IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di Lotto n. 93 in Villafrati.

A' termini dell'art. 134 del regolamento sul Lotto per l'esecuzione del Regio decreto 13 febbraio 1870, n. 5505, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue lire 626 92.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa Direzione, nel termine utile che rimane fissato a tutto il giorno 31 corrente mese, le rispettive istanze in carta da bollo da lira una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, n. 5786, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore; avvertendo che nel conferimento del detto Banco pel disposto dell'art 136 del ricordato regolamento sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dello assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei banchi di minore importanza semprechè abbiano dato pruova di buona condotta, e di fedele ed esatto servizio.

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di esser pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente autorità superiore.

Concorrendo simultaneamente pensionati dello Stato, ed impiegati in disponibilità, od in aspettativa, la preferenza di cui all'art. 136 del precitato regolamento sarà accordata in base ai criteri stabiliti dal Regio decreto 19 febbraio 1871, n. 115. (Seconda Serie).

Fatto a Palermo, addì 9 dicembre 1871.

Per il Direttore: G. Saetto.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE
DI TORINO.

(Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Programma.

Le lettere greche furono sempre in Italia con particolare studio coltivate come cosa, diremmo quasi, nostrale. Le attinenze storiche ed etnografiche che unirono con vincolo di affinità sin dai tempi antichi l'Italia e la Grecia, fecero sì che in Italia le menti si trovassero forse più che altrove aperte alle manifestazioni intellettuali della Grecia, alla bellezza, all'efficacia del greco idioma. Ond'è che i portati dell'ingegno greco e la lingua ellenica così largamente si diffusero e si radicarono in Italia.

Allorchè dopo una lunga oscurità tornarono a nuova luce gli studi greci, fu l'Italia che prima li raccolse, li coltivò, li rinvigorì e ne fece potente mezzo di risorgimento letterario e scientifico in Europa.

L'Accademia, giudicando che un lavoro sugli studi greci in Italia negli ultimi quattro secoli, sull'influenza che ebbero, sui vestigi che lasciarono nella letteratura e nella lingua italiana, sarebbe un tema di non mediocre importanza tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto letterario, propone al concorso il seguente tema:

« Esporre il movimento degli studi greci in « Italia dalla metà del secolo XV alla metà del « secolo XIX, e determinare la particolare in- « fluenza di questi studi così sulla filosofia come « sulla letteratura italiana. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti, senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno esser suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia di scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche*; l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio, che l'Accademia propone all'autore della migliore memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1500.

Torino, il 27 novembre 1871.

Il Presidente Federigo Sclopis. *L'Accademico Segretario* Gaspare Gorresio.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 21.

L'attuale ministro a Berlino, d'Oubril, è nominato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso l'imperatore di Germania.

A datare dal principio del 1872 sarà introdotto nelle scuole del regno di Polonia l'insegnamento obbligatorio della lingua russa.

Londra, 21.

Il principe di Galles continua a migliorare.

Parigi, 21.

Non è probabile che la discussione pel ritorno del governo a Parigi possa aver luogo prima di gennaio.

Berlino, 21.

Bismarck scrisse al conte d'Arnim una lettera in data del 7 corrente, circa la liberazione degli assassini dei soldati tedeschi in Francia. La lettera dichiara che, se per l'avvenire verrà ricusata l'estradizione dei colpevoli, le autorità tedesche saranno obbligate di prendere degli ostaggi francesi ed anche misure più severe. In seguito agli avvenimenti di Melun e di Parigi che dimostrarono una grande animosità, si dovrà approfittare dell'occasione delle trattative ancora pendenti tra la Germania e la Francia per rendere sicura la situazione dei Tedeschi nei dipartimenti occupati. La fiducia, sulla quale erano basate le ultime trattative con Pouyer-Quertier, deve scomparire in seguito agli incidenti di Melun e di Parigi.

Bismarck invita il conte d'Arnim a comunicare queste considerazioni al conte di Rémusat, senza però dargli luogo a presumere una cattiva disposizione della Germania contro il governo della Repubblica e ad esprimere il profondo dispiacere che le speranze pel rinascimento della mutua fiducia debbano considerarsi come premature.

Borsa di Berlino — 21 *dicembre.*

	20	21
Austriache	224 1/2	224 1/4
Lombarde	116 3/4	116 1/4
Mobiliare	184 1/2	185 3/4
Rendita italiana	65 1/2	65 1/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Londra — 21 *dicembre.*

	20	21
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/8
Rendita italiana	— —	— —
Lombarde	— —	— —
Turco	49 1/8	49 3/8
Spagnuolo	33 3/8	33 1/2
Tabacchi	— —	—

Chiusura della Borsa di Firenze — 22 *dicembre.*

	21	22
Rendita 5 0/0	73 57 1/2	74 30
Napoleoni d'oro	21 64 1/2	21 63 1/2
Londra 3 mesi	27 32	27 30
Francia, a vista	106 87	106 62
Prestito Nazionale	85 55	85 55
Azioni Tabacchi	744 50	746 1/2
Obbligazioni Tabacchi	515 50	515 —
Azioni della Banca Nazionale	3600 —	3600 —
Ferrovie Meridionali	446 25	448 —
Obbligazioni id.	— —	214 —
Buoni Meridionali	515 —	515 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 40	85 40
Banca Toscana	1818 —	1812 1/2

Borsa incertissima.

Borsa di Parigi — 21 *dicembre.*

	20	21
Rendita francese 3 0/0	56 35	56 22
Rendita francese 5 0/0	91 45	91 22
Rendita italiana 5 0/0	68 55	68 60
Ferrovie Lombardo-Venete	450 —	448 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	251 —	251 —
Ferrovie romane	128 75	125 —
Obbligazioni romane	182 —	180 50
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	196 75	195 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	201 25	200 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	482 —	485 —
Azioni id. id.	712 —	712 —
Londra, a vista	25 70	25 72
Aggio dell'oro per mille	11 —	12 —
Prestito	— —	— —

Borsa di Vienna — 21 *dicembre.*

	20	21
Mobiliare	326 —	325 50
Lombarde	204 10	204 —
Austriache	393 50	393 50
Banca Nazionale	806 —	806 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 31 1/2
Cambio su Londra	117 60	117 40
Rendita austriaca	70 70	71 80

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

Roma, 21 dicembre.

Vento moderato in direzione Nord-Ovest. Nuvoloso in molte regioni. Barometro basso all'estremo Nord dell'Europa.

739 mm. Hernosand. 50 Nairn, Copenaguen e Riga. 60 Penzance, Londra e Vienna. 65 Brest, Parigi e Berna.

In Roma giornata variabile con cirro-cumuli. A tarda sera cielo chiarissimo.

MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 21 dicembre 1871.

Il mare è perfettamente tranquillo lungo nostre coste e soltanto un poco agitato presso Trapani. In tutte le nostre stazioni marittime soffiano venti deboli dalla terra al mare. Il cielo è nuvoloso, è coperto in alcuni luoghi, in altri sereno. Leggiera pioggia a Genova, a Firenze, a Palermo e a Messina. Le pressioni sono diminuite da 2 a 5 mm. in tutta l'Italia. Il termometro è salito da 11 gradi ad Aosta ove soffia vento caldo di ponente. La temperatura minima della decorsa notte è stata di 6 gradi sotto zero ad Aosta e Moncalieri; di 2 ½ a Firenze, a Urbino e Camerino il termometro è sceso soltanto a zero. Vento moderato dall'Est Nord-Est. Cielo nuvoloso e mare alquanto agitato a Malta. Cielo parimenti nuvoloso o nebuloso e venti debolissimi in tutta l'Austria. Le pressioni barometriche sono aumentate sulla Manica, diminuite in Svizzera; la calma seguiterà a dominare. Il cielo sarà ancora nuvoloso e piovigginoso in varii paesi d'Italia.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
via dei Lucchesi, n. 4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 22 dicembre 1871.

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	—
Napoli	30		— —
Livorno	30	— —	—
Firenze	30	— —	—
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30		—
Ancona	30	—	— —
Bologna	30	—	
Parigi	90	—	— —
Marsiglia	90	105 30	104 80
Lione	90	— —	— —
Londra	30	27 36	27 26
Augusta	90	—	—
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90		
Marenghi l'oro da 20 fr.			— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	72 75
Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	73 40
Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	85 —
Detto piccoli pezzi	»	— —	85 75
Obblig. Beni Eccles 5 0/0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	502 —
Detti Emissione 1860-64	»	— —	70 30
Detti conciambiati	»	— —	69 90
Prestito Romano, Blount	»	— —	67 75
Detto Rothschild	1 dicemb. 71	— —	69 —
Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	3590 —
Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 71	1000 —	1815 —
Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1490 —
Banca Generale		— —	584 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	144 —
Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	188 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	1 nov. 1871	537 50	174 —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	631 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	425 —
Pio Ostiense	»	430 —	92 —
Società pe' terreni di Roma, per ogni azione versate lire 150	»	500 »	635 »

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Kraiocz.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 21 dicembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	765 7	765 1	763 6	764 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	4 4	9 7	10 0	5 0	Termometro
Umidità relativa	77	51	48	54	Massimo = 10 1 C. = 8 1 R.
Umidità assoluta	4 85	4 57	4 39	3 51	Minimo = 3 8 C. = 3 0 R.
Anemoscopio	N. 0	E. 2	NE. 2	N. 2	
Stato del cielo	8. picc. cirri	2. nubi legg.	6. cirri	10. belliss.	

PROVINCIA DI ROVIGO

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI LENDINARA

Avviso d'asta.

Si previene il pubblico che nel dì 8 del mese di gennaio dell'anno 1872, alle ore 11 ant., nella sala municipale della città di Lendinara, si procederà allo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di un ponte in legno di larice sul fiume Adige nella località detta di Ca Morosini in conformità del progetto tecnico compilato dall'ingegnere civile Marignani dottor Cesare in data 4 luglio anno corrente, approvato coll'ossequiato decreto 2 settembre p. p., N. 39288/10304, del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 79,605 97, e verrà aggiudicato all'ultimo e migliore offerente, all'estinzione di candela vergine, dopo estinte le tre prime.

Le offerte a ribasso non potranno essere minori di L. 0 20 per ogni 100 lire di prezzo complessivo.

Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

Non sarà ammesso all'asta:

a) Chi non giustificherà la sua idoneità presentando un attestato di persona dell'arte, di data non anteriore di 6 mesi, e di sicurtà che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di lavori pubblici o privati; o, non potendo dare codesta prova, non presenterà in sua vece una persona che riunisca le condizioni suesposte, e alla quale si obblighi di affidare l'esecuzione dell'opera;

b) Chi nello eseguire altre imprese siasi reso colpevole di negligenza o di mala fede, tanto verso altre Amministrazioni quanto verso i privati;

c) Chi non depositerà presso il presidente all'incanto una cauzione di L. 8000 o in danaro o in biglietti di banca, o in titolo di rendita dello Stato al portatore, o in cartelle del Credito Fondiario al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'impresa sarà concedata con l'obbligo di osservare tutte e singole le condizioni portate dai capitoli parziali e pesse tutte formanti il progetto suddetto, nonchè le prescrizioni del capitolato speciale, che chiunque può vedere, leggere od esaminare ogni giorno dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., in quanto non siano modificate dal presente avviso, presso al municipio ove trovasi depositato.

Approvata la delibera e conchiuso il contratto, l'appaltatore è obbligato a prestarsi immediatamente sopra invito del municipio a riconoscere e ricevere in consegna i lavori, e ciò nel giorno e modi che gli verranno indicati in iscritto.

La consegna risulta da un atto speciale firmato dall'appaltatore, dal municipio e dall'ingegnere a ciò destinato, nonchè dagl'ingegneri reali di sezione sulla destra e sinistra della località d'Adige in cui va costruito il ponte, e ciò per tutta quella ingerenza che lo Stato si riserva nei lavori da farsi sopra un fiume regio.

Dovrà poi dare esecuzione ai lavori di terra ed a quelli dello impiante delle stecchie delle stilate e guardiani, dell'imbanchinamento delle travi ed imbussolamento degli stili e loro assicuramento, durante la magra invernale 1872 anteriore alla piena primaverile dell'anno stesso, ed in caso d'impossibilità fisica durante la magra estiva 1872. Pel compimento degli anzidetti lavori si stabilisce un termine utile di giorni 50 lavorativi dalla consegna, ritenuta la condizione relativa ai lavori di terra contenuta nel capitolato speciale. Tutti gli altri lavori dovranno essere terminati entro giorni 80 lavorativi dal completamento dei predetti lavori.

I pagamenti del prezzo totale dell'opera saranno fatti dall'Amministrazione comunale dietro regolari mandati sulla propria cassa in quattro eguali rate, la prima a lavoro compiuto, le altre nei tre anni seguenti in eguale somma, corrispondendo il comune il frutto scalare del 6 per 100 sulle tre rate residue.

Il termine utile (fatali) per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo che risulterà dalla prima aggiudicazione è stabilito per il giorno 17 del mese di gennaio anno 1872, alle ore 11 antimeridiane, e l'offerta non potrà essere accolta se non col deposito di cui sopra, rispondente alla decima parte della somma del prezzo ribassato del ventesimo.

Tutte le spese dell'incanto da farsi secondo il prescritto dal regolamento di contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852; quelle degli atti relativi, loro copie, registrazione, e quant'altro occorre, saranno a carico esclusivo dell'aggiudicatario.

Lendinara, li 17 dicembre 1871.

5326 *Il Sindaco:* S. MILANI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE

Strade Ferrate Meridionali

Seconda Estrazione delle Azioni

eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1871, rimborsabili in L. 500, dal 1° gennaio 1872 verso esibizione delle cartelle munite delle cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di azione estratta riceverà la cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli statuti sociali.

NUMERI ESTRATTI

Numeri delle cartelle	Numeri delle azioni	
	dal numero	al numero
490	64291	64300
1755	77541	77550
1938	79371	79380
4801	108001	108010
5040	110391	110400
6046	120451	120460
6638	126371	126380
7343	133421	133430
12988	189871	189880
13385	193841	193850

Firenze, 15 dicembre 1871.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. Non sortirono dall'urna che titoli da 10 azioni.

Azioni della 1ª estrazione non ancora presentate pel rimborso, dal N. 69241 al N. 69250.

Id. id. dal N. 74611 al N. 74620.

5296

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

Assemblea generale straordinaria degli Azionisti

in ordine alla deliberazione consiliare del dì 11 novembre 1871

Terza convocazione per il giorno 7 gennaio 1872 a ore 10 antimeridiane nella nuova sala del Politeama, corso Vittorio Emanuele.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Elezione del presidente e del segretario.
2. Rapporto della Commissione di riforma dello statuto sovra alcune modificazioni portate dal Ministero ai vari articoli già approvati dall'assemblea e sovra il titolo VI e deliberazioni relative dell'Assemblea.
3. Elezione del Consiglio superiore e dei sindaci generali.

Norme per l'assemblea.

Una Commissione composta di 3 membri del Consiglio, unitamente al segretario capo dell'Amministrazione, e un notaro, curerà la regolarità della distribuzione delle carte di ammissione, che avrà luogo dalle ore 12 alle ore 4 pom. nei tre giorni precedenti all'adunanza.

Le Direzioni delle sedi della Banca del Popolo riceveranno il deposito delle azioni per parte degli azionisti che intendono venire all'assemblea a farsi in essa rappresentare, e rilasceranno un certificato dell'eseguito deposito.

Sulla presentazione dei certificati o delle procure verrà rilasciata una carta d'ammissione nominativa che servirà per l'ingresso e per constatare il numero dei voti di cui potrà disporre l'azionista o il procuratore.

Alle ore 4 pom. del giorno precedente a quello fissato per l'assemblea cesserà il rilascio delle carte d'ammissione, e chi non l'avrà ritirata in tempo non potrà avere accesso alla sala dell'assemblea.

Firenze, 18 decembre 1871.

5366 La Commissione Permanente di Direz. Gen.

Il Sindaco della città e comune di Lucca

Inerendo al disposto dell'art. 13 della notificazione in data 27 agosto 1859,

Notifica:

Nel giorno di martedì 2 gennaio del futuro anno 1872, alle ore 11 antim., nella sala del palazzo civico, sarà proceduto alla estrazione delle sedici cartelle dell'imprestito comunale da ammortizzarsi nel secondo semestre del cadente anno, come dal prospetto annesso alla precitata notificazione.

Lucca, dal palazzo civico, li 18 decembre 1871.

5370 S. GIORGETTI.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI GENOVA

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che stante la deserzione del primo incanto della seconda prova, nel giorno 27 dicembre corrente, alle ore una pom., si procederà in quest'ufficio, salita San Matteo, n. 23, avanti il signor intendente militare della divisione, al secondo incanto per la provvista periodica del grano occorrente ad assicurare il servizio ordinario del pane ad economia in questo panifizio militare pel primo quadrimestre 1872 nella qualità complessiva di

Quintali 6000 di frumento estero e 3000 nostrale

ripartiti per la qualità come nella seguente dimostrazione, dalla quale appariscono pure le principali condizioni della detta provvista.

Magazzino in cui deve essere consegnato il grano	Grano da provvedersi: Qualità	Grano da provvedersi: Quantità totale (Quintali)	Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto (Quintali)	Prezzo per ogni quintale	Num. delle rate	Somma per cauzione di cadaun lotto	Modo d'introduzione e Tempo utile per le consegne
Genova	Ghirka	3000	30	100	L. 35	3	L. 200	I provveditori dovranno consegnare il grano al magazzino a tutte loro spese, diligenza e pericolo. La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo pure di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
idem	Marianopoli	3000	30	100	» 35	3	» 200	
idem	Nostrale	3000	30	100	» 36	3	» 200	

Il frumento da provvedersi dovrà essere del raccolto del volgente anno, del peso netto non minore di chilogrammi 80 per il grano estero e chilogrammi 75 pel grano nostrale, della qualità conforme al campione stabilito, e visibile in quest'ufficio.

Il prezzo normale di massima come sopra stabilito in lire 35 al quintale pel grano estero e lire 36 pel grano nostrale, verrà a trovarsi modificato secondo le condizioni del mercato o dal maggiore o minor ribasso che sarà segnato nella scheda segreta stabilita a base del contratto.

L'appalto si fa in base ai capitoli sì generali che parziali che faranno parte integrale del contratto, e che sono ostensibili presso quest'Intendenza militare e presso tutte le altre del Regno che faranno la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti potranno presentare una sola offerta per uno o più lotti, ed anche per tutti a loro piacimento.

Le offerte per esser valide dovranno essere incondizionate, firmate, in piego suggellato, ed in carta bollata da una lira.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti consegnare la ricevuta del deposito provvisorio fatto nella Cassa dei depositi e prestiti od in qualche tesoreria provinciale della somma di L. 200 per ciascun lotto di cui fanno offerta.

Tale deposito, che pei deliberatari verrà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni, potrà essere fatto in contanti od in cartelle del Debito Pubblico, ma questi titoli non si accetteranno che pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositate.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza militare, ma non ne sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a quest'Intendenza militare prima dell'apertura della scheda ministeriale e non saranno accompagnati dalle ricevute dell'effettuato deposito provvisorio.

Il deliberamento dei lotti seguirà a favore di chi nelle offerte segrete avrà proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire, maggiormente superiore o per lo meno uguale a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, che servirà di base all'asta e che verrà aperta dopo riconosciute tutte le offerte presentate.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento ancorchè una sola sia l'offerta presentata, purchè migliore o pari almeno alla scheda ministeriale.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto con apposito decreto il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a cinque giorni, dopo seguito il provvisorio deliberamento.

Le spese tutte relative agl'incanti, anche di quelli andati deserti ed al contratto per diritti d'emolumento, di carta bollata, di copie di stampa ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari in proporzione dei lotti loro aggiudicati.

Genova, addì 18 dicembre 1871.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: M. ALIBERTI.

5374

ESTRATTO DI DECRETO
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in seconda sezione, con deliberazione dei venti settembre mille ottocento settantuno ha provveduto come appresso:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio pel rapporto del giudice delegato, tenuta presente la requisitoria del Pubblico Ministero, ritenendo trasferita a pro dei richiedenti la successione testata di esso intestatario, ordina che della rendita di annue lire ottocento racchiusa nei quattro certificati, uno di lire cinquecento dieci numero 45008, altro di lire centotrenta al numero 77547, il terzo di annue lire sessanta al numero 79737 e il quarto di annue lire cento al numero 131758, se ne facciano numero otto certificati cioè:

Il primo di annue lire duecento quaranta in favore di Lucia Gomez fu Francesco, minore sotto l'amministrazione della madre Concetta Faenza;

Il secondo di annue lire centoquaranta in favore di Nicola Gomez fu Francesco, minore sotto l'amministrazione della stessa sua madre Concetta Faenza;

Il terzo di annue lire settanta in testa a Giuseppe Dini fu Antonio;

Il quarto di annue lire settanta in favore di Luigi Dini fu Antonio;

Il quinto di annue lire settanta in favore di Adelaide Dini fu Antonio;

Il sesto di annue lire settanta in testa di Maria Dini fu Antonio;

Il settimo di annue lire settanta in testa a Teresa Dini fu Antonio moglie di Luigi Volpe di Michele;

E l'ottavo di annue lire settanta in favore di Filomena Dini fu Antonio moglie di Fortunato Pedalini,

Così deliberato dai signori cavalier Leopoldo de Luca presidente, col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cavalier Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici.

I sottoscritti domandano a norma dell'articolo 89 del regolamento degli 8 ottobre 1870 che si esegua la detta deliberazione secondo il suo tenore.

Giuseppe Dini — Luigi Dini — Maria Dini — Adelaide Dini — Filomena Dini — Fortunato Pedalino — Teresa Dini — Luigi Volpe — Concetta Faenza.

5257 GIOVANNI BALATTO, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Lucera

Certifica

Che sulla istanza dei germani Vincenzo e Giuseppe Ciavarella da Foggia per la divisione ed intestazione di due certificati di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia lasciato da Luigi Ciavarella,

La seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Lucera nel giorno cinque luglio 1871 ha pronunziato il seguente provvedimento.

Il tribunale, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che i 2 certificati di rendita di lire cento cinquanta e di lire dieci intestati al fu Luigi Ciavarella fu Bartolomeo sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, il primo della data Napoli diciotto agosto 1862 numero 22719 e l'altro della data Napoli quattro dicembre 1862 numero 52199, siano divisi in parti uguali ed intestati ai richiedenti Vincenzo e Giuseppe Ciavarella del fu Santo di Foggia, quali eredi del detto Luigi Ciavarella.

Ed acciò consti si rilascia il presente a richiesta dell'avvocato e procuratore signor Francesco Saverio d'Argenzio.

Oggi, li 8 novembre mille ottocento settantuno.

Pel cancelliere in congedo
Il vicecancelliere
5287 G. CASALI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del Regio tribunale civile e correzionale, sezione prima civile, in Brescia, autorizzossi la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento e corrispondente divisione in titoli al portatore della rendita del cinque per cento (legge 10 luglio 1861 e Regio decreto 28 stesso mese ed anno) portata dai certificati 5 marzo 1863, numero 66407 della rendita di lire 75 e 31 ottobre 1865 numero 99930 della rendita di lire 125, entrambi in data di Torino, intestati attualmente al nome dell'ora defunto dottor Angelo Cenedella del dottor Giacomo Attilio Cenedella, e quanto al primo certificato sotto il secondo nome di Emanuele, ed ora passati per titolo di successione, intestata e a nome di consensuale riconoscimento fondato nell'atto notarile 10 settembre 1871, rogiti Gallinetti, per sei dedicesimi al padre dottor Giacomo Attilio Cenedella, e per un dodicesimo ciascuno ai fratelli e sorelle sacerdote Domenico, Giuseppe, Carlo, Clemente, Angela e Cecilia Cenedella, e ciò a seguito dell'esaurimento delle pratiche di cui agli articoli 89 e 90 e successivi del regolamento 8 ottobre 1870 numero 5942, alla cui osservanza i ricorrenti vengono rimessi.

Così deciso e pronunciato in concorso dei signori Ballarini cavalier dottor Luigi presidente — De Micheli dottor Carlo e Bazzini dottor Calisto giudici.

Dal Regio tribunale civile e correzionale.

Brescia, addì 18 novembre mille ottocento settantuno.

Firmati: BALLARINI presidente — Dottor GALLEANI cancelliere.

5193

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*).

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno otto febbraio in Isernia,

Il tribunale civile d'Isernia ha reso la seguente deliberazione:

Poichè risulta giustificata la morte del diacono D. Nicola Zuppa, del cui sacro patrimonio chiedesi la svincolazione;

Poichè viene del pari dimostrato, che gli unici eredi di esso defunto siano i richiedenti Zuppa e de Marco;

Il tribunale

Dispone che la rendita di lire dugentoquindici, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore del defunto Zuppa Nicola fu Nicandro, e sottoposta ad ipoteca per patrimonio sacro dello stesso, sia svincolata a pro di Vincenzo ed Assunta Zuppa ed Angelantonia de Marco, giusta il testamento olografo del dì 24 settembre mille ottocento sessantotto.

Fatto e deliberato oggi suddetto dì, mese ed anno, e sottoscritto questo decreto dal presidente e dal cancelliere signor Pasquale Meoli.

Il presidente: Antonucci — Il cancelliere P. Meoli — Numero 133 del repertorio — Numero 404 della quietanza — Esatto lire otto e centesimi 50.

Isernia, 18 febbraio 1871.

Il cancelliere aggiunto: Gaetano Lolla.

La presente pubblicazione si fa ai termini dell'articolo 89 del Regio decreto 8 ottobre 1870 n. 5942.

Per copia conforme al suo originale presso di me sistente

Si rilascia ad uso del giornale o *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* in Roma.

Oggi, 9 dicembre 1871.

Il notaio di Napoli
5288 VINCENZO MARIA PICARONE.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con sentenza del 9 ottobre 1871 ha deliberato che Luigia, Giovanna e Rosa Cinque siano le legittime eredi di Saverio Cinque fu Salvatore, loro germano. 5180

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Brescia in camera di consiglio,

Udita la relazione fatta dal giudice delegato dott. Carlo De Micheli sul ricorso colla lettura degli allegati del medesimo e della requisitoria del Pubblico Ministero in data 24 maggio 1871.

Omissis.

Autorizza la Regia Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in titoli al portatore della rendita cinque per cento (legge 10 luglio 1861 e decreto Reale 28 stesso mese ed anno) portata dai certificato n. 25108, rendita lire 85;

Certificato numero 25109, rendita lire 255, amendue in data 12 febbraio 1863 della Direzione del Debito Pubblico in allora residente in Milano.

Manda quindi alli ricorrenti Amalia e Luigi Faucanié* di uniformarsi alle prescrizioni degli articoli 89 e 90 e successivi del ricordato regolamento otto ottobre 1870.

Così deciso e pronunciato dai signori dott. Luigi Nobile Ballarini cavaliere presidente, e Giudici dott. Carlo De Micheli relatore, e dott. Giuseppe Bonaccorsi.

Brescia, 31 maggio 1871.

Firmati: Il cavaliere presidente BALLARINI. — Dott. Galleani cancelliere.

Registrato n. 4480.

Registrato l'originale mediante applicazione di marca da lire 1 20 debitamente annullata.

Per copia conforme:
Brescia, addì 12 novembre 1871.

Il cancelliere
5117 D. GALLEANI, canc.

* E non *Fancardi* come si stampò nel n. 338.

ESTRATTO DI DECRETO
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli sulla istanza della signora Agnese Grimaldi nella qualità di erede testamentaria del defunto Gabriele d'Orta fu Antonio ha reso la seguente deliberazione:

Il tribunale sul rapporto del giudice delegato uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero deliberando in camera di consiglio, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato, perchè la rendita di lire centosettanta iscritta al numero centoventiduemila cento sessantadue del certificato in testa di d'Orta Gabriele fu Antonio, domiciliato in Napoli sia intestata ad Agnese Grimaldi fu Salvatore erede universale del defunto intestatario.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, cavaliere Francesco Errico Giordano e Giuseppe Pisani giudici.

Oggi, sedici ottobre mille ottocento settantuno.

G. Cangiano — Giuseppe Caccavale.

Numero 3065 della quietanza. Esatto lire quattro e centesimi 25.

Napoli, 18 ottobre 1871. Il contr. Arena.

La presente pubblicazione si fa ai termini dell'articolo 89 Regio decreto 8 ottobre 1870 n. 5942.

Per copia conforme al suo originale presso di me sistente

Si rilascia ad uso del giornale o *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* in Roma.

Oggi, 9 dicembre 1871.

Il notaio di Napoli
5289 VINCENZO MARIA PICARONE.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, composta dai signori:

Cavaliere dottor Vincenzo Tagliabue, vicepresidente;

Dottor Paolo Valle, giudice;

Dottor Enrico Piloni, aggiunto giudiziario in camera di consiglio,

Sulla relazione del giudice delegato;

Visto il presente ricorso ed allegati;

Ritenute le cose esposte e come all'appoggio dei dimessi documenti sia a sensi di legge stabilito come la rendita di cui si chiede il tramutamento spetti agli instanti;

Visto l'articolo 2, allegato D della legge 11 agosto 1870, numero 5784 e articolo 79 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Dichiara

Di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento tanto del certificato di rendita cinque per cento 20 dicembre 1862, numero 21784 di lire 260 di rendita al numero 17865 di posizione, intestato a favore di Galluzzi Giovanni, Galluzzi Costanza maritata Gerli, Sormani Giuseppe e Rosa, padre e figlia pro indiviso vincolata ad usufrutto a favore di Marianna Belloni *recte* Belloni vedova Domenica Galluzzi, quanto dell'assegno provvisorio relativo di lire 3 58 in data 20 dicembre 1862 al numero 9892 intestato come sopra, in altrettanta rendita al portatore da rilasciarsi in libera disponibilità per un terzo alla signora Matilde Sala, quale cessionaria di Adelaide Ferrari erede del fu Giovanni Galluzzi, per un terzo alla signora Costanza Galluzzi maritata Gerli, e per un terzo alli signori Carolina Macchi vedova Sormani e Sormani Pietre, quali eredi dei furono Rosa e Giuseppe Sormani col godimento 1° gennaio 1870, essendo provata la morte dell'intestata usufruttuaria avvenuta nel 2 maggio 1870.

Milano, 25 novembre 1871.

Firmati: Tagliabue vicepresidente — L. Muggia vicecancelliere.

Per copia conforme
Milano, li 3 dicembre 1871.
5140 ROSSI, vicecanc.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Modena radunato in camera di consiglio,

Ha pronunciato il seguente decreto sul ricorso presentato

Dalli

Signori Bonacini Carlo, dott. Vincenzo, Alessandro, dott. Francesco, Clementina in Campioli, Annetta in Federzoni, Clotilde in Gaddi e Carolina, figli e figlie del fu signor Pietro, non che dalla signora Canelli Maria fu dottor Francesco vedova Bonacini, e da Ferrari Virginio quale rappresentante per diritto di patria podestà del minorenne Alberto, unico figlio avuto dal suo matrimonio colla defunta Bonacini Angiolinâ, anch'essa del fu Pietro, tutti di Modena;

Ritenuto che dal testamento del nominato Bonacini Pietro, ricevuto agli atti del notaro dott. Zanfrognini Pietro nel 14 luglio 1861, apparisce che la di lui successione develvette alli propri figli Carlo, dott. Vincenzo, Alessandro, dottor Francesco, e Gaetano, quali eredi in parti eguali, ed alle figlie e nipote *ex* figlie suenunciate quali legittimarie;

Che Gaetano essendo mancato ai vivi il 30 giugno 1866, senza alcuna disposizione testamentaria e senza moglie o dipendenti, come consta dai relativi prodotti documenti; la sua eredità fu devoluta per legge alla madre Canelli Maria suddetta, ed ai prenominati fratelli e sorelle e nipote *ex sorore*,

Dichiara

Doversi aggiudicare, come aggiudica, alli Bonacini Carlo, dottor Vincenzo, Alessandro, e dottor Francesco, in ragione di 29 centottantesimi per ciascuno di essi, alle Bonacini Clementina in Campioli, Annetta in Federzoni, Clotilde in Gaddi e Carolina, in ragione di undici centottantesimi per ognuna, nonchè a Ferrari Alberto in eguale misura, ed alla Canelli Maria vedova Bonacini per nove centottantesimi la rendita cinque per cento del Debito Pubblico del Regno d'Italia risultante dai seguenti certificati emessi in base della legge 10 luglio 1861 e R. decreto 28 stesso mese ed anno, dei quali i due primi iscritti a favore di Bonacini Pietro del fu Vincenzo di Modena, e gli altri due a favore degli aventi diritto alla eredità del fu Pietro Bonacini di Modena.

Certificato n. 48862, della rendita di L. 390, emesso in Torino 30 settembre 1862.

Certificato n. 48863, della rendita di L. 800, emesso in Torino 30 settembre 1862, con avvertenza che la iscrizione è fatta a termini dell'articolo 16 della legge 4 agosto 1861.

Certificato n. 81816, della rendita di L. 100, emessa in Torino 2 marzo 1864, con annotazione che la rendita proviene dall'iscrizione n. 2254 sul consolidato estense, già intestata al fu Pietro Bonacini, ed è vincolata ad ipoteca come ivi.

Certificato n. 81817, della rendita di L. 150, emesso in Torino 2 marzo 1864.

Così decretato questo giorno 11 maggio 1871 (mille ottocento settantuno).

Angeli, presidente. — Malavasi — P. Zurlini — Dott. Bellei, vicecanc.

5244 CARLO BONACCINI.

AVVISO. 5303
(1ª *pubblicazione*)

In conformità di quanto prescrive l'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 pubblicato con Regio decreto del giorno stesso numero 5942, si avvisa chiunque possa avervi interesse che con decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze, proferito in camera di consiglio il dì 31 agosto 1871, venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a voltare senza sua responsabilità due certificati di rendita cinque per cento nominativi di numero 3742, per lire 400 e di numero 3741, per lire 100, iscritti a favore di Zucchini Emilia del fu Zanobbi moglie di Rondoni Ferdinando, il primo a favore di Anna di Simone Nardi e l'altra a favore di Zucchini Violante del fu Pasquale nei Sepi, con annotazione in ambedue del diritto di usufrutto sua vita naturale durante a favore della signora Clorinda del fu Luigi Abatini, il tutto in ordine al testamento pubblico della prefata signora Emilia Rondoni del 15 giugno 1871, regato Scappucci e registrato a Firenze li 15 luglio successivo.

Firenze, li 22 settembre 1871.

Per le interessate
Dott. LUIGI SCAPPUCCI, notaro.

ESTRATTO DI DECRETO
del Tribunale civile di Torino.
(2ª *pubblicazione*)

Angelo Francesco Cantù, e Valfrè Antonia sua moglie, Antonio, Giovanni ed Agnese fratelli e sorella Cantù loro figli, moglie quest'ultima di Giacomo Mauro, residenti tutti nella città di Carmagnola, ottennero dal tribunale civile di Torino in camera di consiglio decreto in data 4 corr. dicembre, firmato Brizio presidente e Perincioli vicecancelliere, col quale fu autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di addivenire al tramutamento in cartelle del Debito Pubblico italiano cinque per cento consolidato, legge 10 luglio 1861, per l'annua rendita di lire 250 del certificato nominativo numero 87970, intestato al chierico Michele Angelo Cantù del vivente Francesco colla data 17 agosto 1864 per essere le cartelle suddette rimesse alli detti coniugi Cantù e fratelli e sorella Cantù, dichiarando validamente liberata e scaricata l'Amministrazione del Debito Pubblico da ogni contabilità per tale rimessione mediante quitanza di essi coniugi e fratelli e sorella Cantù.

Torino, 6 dicembre 1871.

5163 AVV. DURANDI, proc. capo.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Motta Baluffi al n. 1, la quale deve effettuare la leva dei generi suddetti dal magazzino di Cremona, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu

Riguardo ai tabacchi di . . . . . . L. 5,138 80
Riguardo al sale . . . . » 4,620 »
E quindi in complesso di L. 9,758 80

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare alla Intendenza di finanza in Cremona la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove pensionati dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Cremona, 14 dicembre 1871.

5300 L'INTENDENTE.

Comune di Bevagna

Resosi vacante l'impiego di segretario comunale in questa città per libera rinuncia emessa dal signor Giovanni Tondi, eletto ad esercitare uguale impiego nella città di Marino, si dichiara aperto il concorso per l'opportuno rimpiazzo.

Coloro pertanto che intendono aspirarvi sono invitati di trasmettere a tutto il 30 corrente mese a quest'officio comunale le rispettive domande in carta da bollo, libere da tassa postale e corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Situazione di famiglia.
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Idem di buone qualità morali, civili e politiche.
5. Fedina penale.
6. Patente d'idoneità al segretariato comunale.
7. Documento comprovante il lodevole esercizio dell'impiego di segretario comunale da tre anni come stabile titolare presso uno o più comuni del Regno.

I documenti notati ai numeri 2, 3, 4, 5, 7, debbono essere di recente data.

La mancanza di uno dei suaccennati documenti formerà oggetto di esclusiva dal concorso.

L'onorario è di annue lire 1500, pagabili in rate mensili posticipate, oltre l'uso di gratuita abitazione.

Gli obblighi inerenti risultano da apposito capitolato.

La scelta verrà sollecitamente proposta al Consiglio in seduta straordinaria, e l'eletto dovrà assumere l'esercizio dell'impiego entro giorni dieci dalla data della partecipazione di nomina.

In caso poi di rinuncia non potrà lasciare l'ufficio che dopo mesi due.

Bevagna 11 dicembre 1871.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco: TEMISTOCLE MATTOLI.

5265